

Al convegno del Siulp il primo cittadino rilancia la ricetta di Rudolph Giuliani, che a New York comanda la polizia

# Albertini sindaco poliziotto

## Ma il questore bocchia la proposta «La legge lo vieta»

Il compito di affrontare in concreto i problemi degli operatori di polizia è toccato ad Orlando Minerva, segretario del Siulp milanese, secondo il quale le due attuali emergenze di Milano sono costituite dal «proble-

magna, direttore della Caritas ambrosiana; ciascuno faccia la sua parte, ma serve poi un momento unificante tra livelli istituzionali (dai quali si attende non la delega al volontariato ma la capacità di governare i processi)

e mondo del volontariato: per individuare una comune strategia - spiega - le tappe e ed anche gli strumenti di verifica.

L'unificazione dei due fronti proposta da don Colmegna - solidarietà e sicurezza - trova subito un convinto sostenitore in Carlo Montalbetti, presidente dei Comitati milanesi: «Altrimmenti si crea troppa confusione, invece Milano ha le carte per im-

porre con proposte innovative». Montalbetti indica anche esempi concreti di intervento coordinato: «A Baggio, Rogoredo, Benedetto Marcello, l'insicurezza è legata alla qualità dell'organizzazione sociale: opere non terminate, degrado, spostamenti. E poi l'Aler, nei cui alloggi sono segnalati episodi di paura per la presenza di malviventi». Mentre, in generale, si otterrebbe da subito una migliore sicurezza dei quartieri impiegando utilmente i ragazzi di leva nei ranghi della vigilanza urbana anziché nei servizi civili.

Un invito a scavare sotto le apparenze viene dal Pm antimafia Maurizio Romanelli, secondo cui ad esem-

ma stranieri» e dalla massiccia crescita della truffa. Nel dare voce ai colleghi poliziotti, Orlando riferisce la loro frustrazione: l'extracomunitario colto in flagranza, a poche ore dall'arresto, può eclissarsi con una nuova identità. Occorre una nuova legge, molto rigorosa, contro l'immigrazione clandestina. Sui grandi temi di riforma, Orlando torna a chiedere «un coordinamento soprattutto sul territorio, con poteri effettivi ai questori e il rafforzamento degli uffici periferici cui spetta il controllo del territorio».

L'origine della solidarietà, rispetto alla quale la sicurezza non è una alternativa, ma il suo fondamento, viene ripreso da don Virginio Col-



Don Colmegna «Solidarietà si coniuga con sicurezza»



Il sindaco Albertini. A sinistra don Colmegna

Nel week end

### Banda del buco in gioielleria

Sono penetrati in un vecchio teatro in disuso e da lì, con la classica tecnica da «banda del buco» si sono calati in una gioielleria, rubando preziosi per circa 200 milioni. Il colpo è stato messo a segno da ignoti durante il fine settimana ai danni della gioielleria «Lo scrigno» in piazza Beccaria 6. I ladri hanno raggiunto il negozio passando attraverso un teatro chiuso da anni, il Girolamo, e giungendo in locale dismesso situato proprio sopra la gioielleria. Bucato il pavimento, si sono calati nella stanza della cassaforte e l'hanno aperta con la fiamma ossidrica. Nel forziere c'erano gioielli e altri oggetti preziosi per circa 200 milioni. La titolare Diana T. ha scoperto il furto solo ieri mattina alla riapertura del negozio e ha fatto denuncia alla polizia.

Due arrestati

### Fallito lo scippo di San Valentino

Non hanno avuto rispetto nemmeno per San Valentino: ma il santo protettore degli innamorati ha aperto un occhio sulla coppia che festeggiava, impedendo che due ladri derubassero la ragazza. È accaduto nel piazzale della Stazione Centrale, approfittando di un momento di tenerezza di una coppia che si scambiava effusioni su una panchina, due extracomunitari hanno strappato la borsa alla giovane donna. Un poliziotto però li ha visti, è intervenuto ed è riuscito a bloccarli. I due, Mohamed Magid, 27 anni, di algerino e Ali Magid, 35 anni, marocchino, sono stati processati e condannati per direttissima per furto a un mese e dieci giorni di reclusione oltre a 200mila lire di multa.

In corso Magenta

### Ragazza denuncia tentato stupro

Un'impiegata di 23 anni denuncia il tentativo di violenza carnale da parte di due extracomunitari. Secondo il racconto di Federica B. ieri mattina, intorno alle 8,30 mentre percorreva corso Magenta in direzione Cadorna, sarebbe stata affiancata da un'auto con a bordo due individui, uno dei quali armato di un coltello, che l'avrebbero costretta a salire. Percorso un breve tratto di strada, fra via XX Settembre e via Leopardi, l'auto si sarebbe fermata e i due avrebbero obbligato la ragazza a scendere. Poi, sempre sotto la minaccia dell'arma, avrebbero tentato di violentarla. Federica B. dice di aver perso i sensi e di non ricordarsi cosa sia successo. Ricorda solo di essere stata palpeggiata nelle parti intime e il freddo della lama che le sfiorava il volto. Quando la ragazza ha ripreso i sensi, ha chiesto aiuto al 118. L'ambulanza l'ha trasportata al San Carlo dove le sono state riscontrate leggere ferite da taglio in fronte e alla mano sinistra, guaribili in 10 giorni. Una storia tutta da verificare, dicono gli investigatori della squadra mobile. Federica ha raccontato anche che l'uomo che ha tentato di violentarla sarebbe stato lo stesso che il 28 gennaio l'avrebbe aggredita, con le stesse intenzioni, alla stazione della metropolitana in piazza Cadorna.

Inquinamento

### Nelle case lac non si usa B.T.Z.

Nel patrimonio edilizio dello lacp non viene più utilizzato da anni il B.T.Z. Gli unici combustibili utilizzati sono il metano, il gasolio e un olio combustibile denominato «Bioclima» che ha un tenore di zolfo inferiore al gasolio (0,18 rispetto allo 0,20). Risultati quindi anche minima l'emissione di anidride solforosa.

Sicurezza è il risultato dell'iniziativa su molteplici livelli, che comprende anche quei piccoli interventi che rendono più vivibile il quotidiano, spiega Clara Cardia, della facoltà di architettura del Politecnico che ha condotto uno studio su come rendere vivibile la Zona 17. Prima della realtà milanese, la ricercatrice ha esplorato «sul campo» il Bronx di New York «dove la delinquenza aveva libertà di circolazione». Perché la scelta è caduta sulla Zona 17? Perché - risponde Cardia - se non si interviene per prevenire il degrado - la Zona 17 potrebbe diventare il Bronx di Milano del domani. Dalla ricerca scaturisce che le strade quanto più sono «vissute», perché molta gente le frequenta, tanto più risultano essere sicure. Il cittadino protegge il territorio in cui si identifica. Terzo, l'illuminazione può costituire una ulteriore leva di sicurezza. Un ruolo determinante è affidato ai negozi. Lo studio è partito dalla individuazione dei fattori che formano una «griglia di sicurezza»: si trat-

VIVERE



## Il Lorenteggio non sarà il Bronx

ta di tutti i luoghi meglio sorvegliabili, la cui definizione dunque richiede grande conoscenza del territorio, sia dei suoi spazi, sia delle sue persone. Sono state effettuate molte interviste. Domanda: che cosa rende sicura una strada? Hanno risposto: la frequentazione di molta gente (43 per cento), la presenza di molti negozi (31), le attività di controllo (14). E quando invece la strada è insicura? Per il 30 per cento quando ci sono gli spacciatori, e per il 23 per cento quando è frequentata da extracomunitari. Così individuata la «rete» di basi aeree ritenuti più sicuri in Zona 17, lo studio è passato alla proposta di interventi mirati, indicando interventi specifici su strade secondarie (illuminazione, im-

pianti di telecamere per controlli a distanza se necessario) ma anche servizi per tutto il quartiere. Anche un centro giovani per incanalare i ragazzi che invece per noia erano soliti terrorizzare i passanti, ed anche la ristrutturazione del Parco, oggi non transitabile se non a rischio e migliore alle fermate degli autobus ed agli orari a sostegno delle strutture commerciali specie nei punti strategici. Ed ora, spiega la ricercatrice, lo studio è oggetto di trattativa con il Comune in vista dell'avvio della fase di attuazione: «Occorre fare in fretta», avverte Clara Cardia. «È infatti accertato che i tempi lunghi, deludendo le aspettative, inducono sfiducia».

G. Lac.

Contro l'interventismo americano una manifestazione sabato

## «No alla guerra in Iraq, sì ai luna park» Due cortei si uniscono a palazzo Marino

«No alla guerra, sì ai luna park»: una manifestazione contro l'intervento americano in Iraq in piazza della Scala si è fusa ieri sera con quella dei titolari delle gioiellerie che attendono, per il Carnevale, gli spazi dove sistemare la loro attività. Il presidio organizzato da Rifondazione Comunista, dai Cobas, dai Verdi, dai centri sociali, davanti al consolato americano prima si è trovato inaspettatamente a dividere la piazza con il Partito Umanista che aveva organizzato un'analoga protesta.

Quando il corteo (formato da alcune centinaia di persone) è arrivato in piazza della Scala per sostenere una mozione pacifista presentata da quattro consiglieri comunali del Prc, i gioiellieri e i loro dipendenti hanno avuto un momento di sbandamento. Si sono spostati verso la galleria, per poi unirsi ai cortei scanditi «contro l'imperialismo americano».

Dentro l'aula consiliare, intanto, venivano presentate due mo-

zioni contrapposte che chiedono al Sindaco di farsi portavoce presso il Governo perché «si persegua una soluzione pacifica e diplomatica» (firmata da Rifondazione) e di «impegnarsi a consentire l'uso delle basi aeree Nato in Italia per le operazioni militari nei confronti dell'Iraq rese necessarie dal comportamento irresponsabile di Saddam Hussein» (firmata dai gruppi consiliari di Ccd, An e Fi).

Rifondazione, Verdi, centri sociali e movimenti pacifisti hanno organizzato, contro la guerra, una assemblea cittadina giovedì a Milano e sabato pomeriggio un corteo con partenza alle 15,30 da porta Venezia. Nella mozione urgente presentata dal Rifondazione comunista in consiglio comunale si invita il Sindaco «a rappresentare al Governo il nostro auspicio affinché si persegua una soluzione pacifica e diplomatica, non potendo considerare la guerra una soluzione, ma un evento che aggrava tutti i problemi».

Dal canto loro Ccd, An e Fi, «invitano il Sindaco e la Giunta a chiedere al Governo italiano e alla maggioranza che lo sostiene di risolvere le plateali contraddizioni tra la dichiarazione congiunta italo-russa, le successive dichiarazioni del presidente del Consiglio Prodi e del ministro degli Esteri Dini, il discorso a Firenze del segretario del Pds D'Alema e le prese di posizione di Rifondazione e dei Verdi».

Nel documento chiedono anche «di precisare in maniera inequivocabile che, se anche gli ultimi tentativi di trovare una soluzione diplomatica della crisi attualmente in corso dovessero fallire, l'Italia appoggerrebbe le azioni necessarie ad imporre il pieno rispetto delle risoluzioni dell'ONU di impegnarsi a consentire, a questo fine, l'uso delle basi aeree Nato in Italia per le operazioni militari nei confronti dell'Iraq rese necessarie dal comportamento irresponsabile di Saddam Hussein».

Può essere brutale e spudorata. Può essere perfida e sottile, un veleno che agisce a poco a poco. La violenza sulle donne è un fenomeno più che mai preoccupante, come confermano i dati diffusi ieri dall'Osservatorio di Milano nel corso del convegno «Donna oggi. Antiche violenze e nuovi soprusi», organizzato dalla consulta donne di Forza Italia. Le cifre parlano chiaro: ogni mese in media 8 donne si rivolgono al Soccorso Violenza Sessuale, il centro specializzato aperto in Mangiagalli per prestare cura alle vittime di stupri; sempre ogni mese almeno 70 donne chiamano il centralino della Casa di accoglienza per donne maltrattate, per denunciare violenze fisiche e abusi sessuali (41 per cento), maltrattamenti di carattere psicologico (46%), o discriminazioni di carattere economico (13%). L'età media delle maltrattate supera di poco i 35 anni; la categoria più rappresentata è quella delle donne sposate (56% delle denunce), seguite dalle nubili (20%), dalle separate (12%), dalle conviventi (9%), dalle divorziate (2%), e dalle vedove (1%).

LA CITTÀ DIFFICILE



## Sulle donne violenza continua

Le aggressioni avvengono tra le pareti domestiche, o in strada, in centro come in periferia: dalla Questura arriva la segnalazione di 75 tra stupri, tentati stupri e atti di libidine compiuti per le vie di Milano: donne sono perlopiù le vittime dei 1300 scippi perpetrati in città, con esiti spesso drammatici per via delle ferite riportate da chi tenta disperatamente di difendere la borsa. Un capitolo a parte, e particolarmente doloroso, è costituito dalle violenze e dalle discriminazioni compiute ai danni delle immigrate, più fragili e ancor meno protette. Le donne straniere a Milano - i dati sono sempre dell'Osservatorio - sono 40.000, di cui 5.000 circa senza permesso di soggiorno. Anche qui si parla di aggressioni, di

ricatti, di discriminazioni o di bieco sfruttamento. Vittime preferenziali sono le giovani albanesi o africane, attirare a Milano con la promessa di un'esistenza decorosa, e poi gettate sul marciapiede; ma ci sono anche le ragazze cinesi «rinchiuse nelle scantinati dell'hinterland milanese, e costrette a cucire vestiti per 10-14 ore al giorno con una paga di 20mila lire». Impressionante l'elenco dei fatti di sangue, la lista delle donne accoltellate, malmenate, segregate. Secondo l'Osservatorio, sono però in aumento i casi di immigrate che trovano il coraggio di ribellarsi: nel 1997 64 prostitute (albanesi, nigeriane, colombiane, e marocchine) si sono rivolte alle forze dell'ordine per chiedere l'arresto dei loro sfruttatori.

## Albanese chiede di restare in carcere

Chiede asilo in carcere rinunciando agli arresti domiciliari perché non ha mezzi di sostentamento: è Aziz, un albanese di 22 anni domiciliato a Cinisello Balsamo, imputato con sei connazionali di sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in un processo al tribunale di Monza. Il giovane ha presentato ai giudici l'istanza di revoca degli arresti domiciliari per mancanza di mezzi di sostentamento. La sua richiesta è stata accolta dai magistrati ed è così tornato in cella nel carcere di Monza, dove ha un letto e due pasti caldi assicurati al giorno.

L'intervento al Cto di via Bignami

## A centotré anni guarisce dopo operazione al femore

Fino a qualche anno fa, per un anziano la frattura del femore costituiva un incidente gravissimo dal quale, spesso, non ci si risolveva più. Ma oggi anche gli ultracentenari possono subire fratture del femore e guarirne. Come dimostra la vicenda di un'anziana donna (103 anni compiuti), operata al femore in un ospedale milanese: dopo l'intervento, hanno raccontato i medici, ha chiesto addirittura di poter mangiare la polenta. In settimana la dimettono dall'ospedale.

A rendere nota la storia della donna sono stati sua figlia (che ha chiesto l'anonimato per la madre) e i medici e infermieri del Centro Traumatologico e ortopedico (Cto) di via Bignami, a Milano.

Sopranominata affettuosamente «nonnina» l'ultracentenaria, classe 1895, di origini istriane ma milanese di adozione, era arrivata al Cto il primo febbraio in seguito a una caduta in casa. La donna è entrata in sala operatoria quattro giorni dopo: circa due ore di intervento in anestesia lo-

cale, e poi una rapida ripresa. «Tant'è - ha detto più di un operatore sanitario - che ha domandato se nel menù fosse prevista anche la polenta». «Magari ci fosse - ha commentato la vecchina. Invece mi servono il purè, che mi piace poco».

Coccolata dal personale del nono reparto dove è ricoverata, la donna ha un unico vezzo: si tira un pò indietro l'età, e spesso dice a chi l'assiste che ha «solo» cento anni: «Ho superato di tutto - racconta -. Ho visto tre guerre: la prima e la seconda mondiale e la terza (riferendosi a quella d'Africa del '36)... non mi ricordo quale. Comunque erano tre».

Prima dell'incidente l'ultracentenaria paziente del Cto, adorata anche dai due nipoti e dai due pronipoti era quasi completamente autonoma: «Leggeva e guardava la televisione - spiega con orgoglio la figlia - senza nemmeno usare gli occhiali. Speriamo torni quella di prima».

Ma i sanitari non hanno dubbi: «Ha una vitalità e una forza di volontà tali per cui la guarigione è sicura».